

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
16	Cronache Ance	18/05/2016	"BONUS ALLE DEMOLIZIONI PER RILANCIARE LE CITTÀ" (M.Salerno)	3
16	Cronache Ance	18/05/2016	DDL CONSUMO DEL SUOLO, CORREZIONI MIGLIORATIVE (G.Latour)	4
2	Edilizia e immobiliare	18/05/2016	CATASTO, CON LA DELEGA FISCALE SPRECATA UNA GRANDE OCCASIONE (S.fo.)	5
38	Economia e fisco	18/05/2016	COSÌ LA BANCA PUO' VENDERE L'IMMOBILE DEL DEBITORE (A.Busani/E.Lucchini guastalla)	6
Testata: ITALIA OGGI				
1	Appalti e lavori pubblici	18/05/2016	APPALTI, PUBBLICAZIONI A PIOGGIA (L.Oliveri)	7
Testata: LA STAMPA				
4	Economia e fisco	18/05/2016	L'ISTAT: NEL 2016 IL PIL CRESCERA' DELL'1,1% BENE I CONSUMI, FRENANO LE ESPORTAZIONI (G.Bottero)	8
Testata: IL MESSAGGERO				
3	Economia e fisco	18/05/2016	PER IL 2017 MANOVRA AGGIUNTIVA DI 3 MILIARDI: TAGLI E MENO SGRAVI (L.Cifoni)	9
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	17/05/2016	EDILIZIA: ANCE, PRIMI DATI 2016 SMONTANO PREVISIONE POSITIVA SI SPERAVA IN CRESCITA COMPLESSIVA +1%	11
.	Cronache Ance	17/05/2016	COSTRUZIONI: ANCE, RIPRESA LUCI E OMBRE, IN 3 MESI BANDI -13,5% DE ALBERTIS, UN PO' PREOCCUPATI, PICCO	12
Testata: ANSA.IT				
	Cronache Ance	17/05/2016	P.A, DA SEMPLIFICAZIONE RISULTATI NULLI	13
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	18/05/2016	ANCE: BONUS PER LA «ROTTAMAZIONE» DEGLI EDIFICI, COSÌ SI RILANCIANO LE CITTÀ	14
1	Cronache Ance	18/05/2016	«BENE IL DL SUL RECUPERO CREDITI, MA VA EVITATO CHE LE NOVITÀ SI APPLICHI AI CONTRATTI IN CORSO»	16
Testata: FOCUS.IT				
	Cronache Ance	17/05/2016	COSTRUZIONI: DE ALBERTIS, ANCORA LUCI E OMBRE, IN CALO BANDI LAVORI PUBBLICI	18
Testata: IL FATTO QUOTIDIANO				
1	Urbanistica e ambiente	18/05/2016	ITALIA "SICURA": 1.075 COMUNI A RISCHIO CROLLO (F.Casula)	19
Testata: ILGHIRLANDAIO.COM (WE B)				
	Cronache Ance	17/05/2016	COSTRUZIONI: ANCE, LUCI E OMBRE SULLA RIPRESA. IN PRIMI 3 MESI BANDI -13,5%	21
Testata: ITALIAOGGI.IT				
.	Cronache Ance	18/05/2016	L'ANCE: PER LE AZIENDE DELL'EDILIZIA LE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO RIMANGONO MOLTO PROBLEMATICHE	23
Testata: MF - MILANO FINANZA				
51/55	Edilizia e immobiliare	18/05/2016	MUTUI AVANTI TUTTA MA LA CRESCITA E' PIU' DEBOLE (G.Belloni/L.Rigamondi)	25
Testata: MONITORIMMOBILIARE.IT (WEB)				
	Cronache Ance	17/05/2016	BANCHE, ANCE: PER L'EDILIZIA L'ACCESSO AL CREDITO E' ANCORA UN PROBLEMA	28

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE				
1	Cronache Ance	18/05/2016	ANCE: PER SETTORE ANCORA PROBLEMATICO ACCESSO AL CREDITO	30
Testata: YAHOO! FINANZA (WEB)				
	Cronache Ance	17/05/2016	EDILIZIA, DE ALBERTIS (ANCE): DA I TRIM LUCI E OMBRE SU RIPRESA	31

Politiche urbane. Le proposte dei costruttori al governo

«Bonus alle demolizioni per rilanciare le città»

Mauro Salerno
ROMA

Incentivare la «rottamazione» dei vecchi edifici, attraverso bonus fiscali e semplificazioni, per dare sostanza all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo e rilanciare le città. In una brutale sintesi è questa la proposta avanzata dai costruttori al Governo in un articolato documento che fa il punto sugli investimenti (spesso fallimentari: vedi «piano città 2012») messi in campo per la riqualificazione urbana. La richiesta è di scommettere con decisione sugli interventi di demolizione e ricostruzione per rinnovare il patrimonio edilizio, adeguandolo ai nuovi standard di efficienza energetica, e mettere così anche un po' di benzina nel motore dei cantieri che tardano a riaccendersi. «Negli ultimi mesi del 2015 eravamo più ottimisti sulla ripresa economica, invece, nei primi dati di quest'anno vediamo luci ed ombre e siamo un po' preoccupati», spiega il presidente dell'Ance Claudio De Albertis.

Una nuova politica urbana sarebbe il canale privilegiato per coniugare gli obiettivi di ripresa delle attività nei cantieri con quelli di rilancio delle città, anche nella chiave di «competitività» su cui sta lavorando ora il governo.

Al primo posto ci sono gli interventi per facilitare gli interventi di demolizione e ricostruzione. «La strategia migliore», dice De Albertis, per intervenire su un patrimonio in gran parte obsoleto (e non solo in campo privato, vedi le scuole) e che invece viene ostacolata sia sul piano economico (richiesta di costi di costruzione pari al nuovo) che procedurale (autorizzazioni e distanze). La proposta in questo caso è quella di confermare ed estendere i bonus fiscali all'edilizia (50-65%) anche agli interventi di sostituzione che prevedono

un aumento di volumetria, nel caso in cui questa possibilità sia prevista da norme locali, magari come premio per l'incremento di efficienza energetica. «In questo modo si raggiungerebbe anche l'obiettivo di collegare gli ecobonus al miglioramento effettivo delle performance degli edifici» e non solo all'acquisto di singoli prodotti, dice De Albertis, raccogliendo un'istanza su cui spingono molto i giovani imprenditori del settore, convinti che gli interventi diretti ad aumentare in modo misurabile l'efficienza del patrimonio siano anche la chiave per il rilancio del settore. Allo

LE PREVISIONI

Meno positivi del previsto i dati sull'andamento dei primi mesi dell'anno. De Albertis (Ance): luci e ombre, siamo preoccupati



Costo di costruzione

• È uno degli oneri dovuti per il permesso di costruire. Il calcolo cambia da Comune a Comune ed è basato su una serie di parametri come la popolazione e l'indice di abitanti a mq. Sono gli stessi enti locali a fornire le tabelle per calcolare i costi a mq delle singole superfici (residenziale, non residenziale, ecc.) di cui si compone l'immobile. L'altra voce di costo sono i contributi (oneri) per l'urbanizzazione primaria (strade, fogne, illuminazione) e secondaria (scuole, verde, servizi) dell'area di intervento.

stesso tempo andrebbero ridotti di almeno il 20% i contributi relativi al costo di costruzione, rispetto a quelli previsti per le nuove realizzazioni, riducendo la richiesta di oneri di urbanizzazione ai soli casi di aumento effettivo del carico urbanistico. Cosa che, ad esempio, non accade quando si demolisce un fabbricato residenziale senza cambiarne la destinazione.

Con lo stesso obiettivo l'Ance chiede poi di confermare per almeno tre anni la detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di abitazioni ad alta efficienza (classe A e B), introdotta dall'ultima legge di stabilità con scadenza a fine 2016, e di incentivare le operazioni di permuta immobiliare, prevedendo una tassazione agevolata (imposte di registro, catastale e ipotecaria in misura fissa) per le imprese che prendono in carico un edificio usato nell'operazione di compravendita impegnandosi a ristrutturarlo, migliorandone le performance, e a rimmetterlo sul mercato entro cinque anni.

L'aumento delle transazioni per l'edilizia residenziale e della richiesta dei mutui, ha aggiunto De Albertis, non deve ingannare: «Interessa per lo più case esistenti e non il nuovo, genera volumi, ma non investimenti» con ricadute sulla qualità degli edifici e delle città. Performance peggiori del previsto, per l'Ance, arrivano anche dall'andamento dei lavori pubblici, prima dell'entrata in vigore del Dlgs 50/2016 che ha riformato il sistema degli appalti. Dagli ultimi dati emerge infatti che dopo la crescita registrata nel biennio 2014-2015, nei primi tre mesi dell'anno i bandi per lavori pubblici segnano un calo del 13,5% nel numero di gare e del 35,4% degli importi a base d'asta (1,7 miliardi in meno dell'anno scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il sì della Camera. Limature su definizioni di suolo agricolo e fase transitoria

Ddl consumo del suolo, correzioni migliorative

Apprezzamento di Confindustria per le correzioni apportate

Giuseppe Latour
ROMA

Non sarà un percorso facile quello del Ddl sul consumo di suolo. Dopo il via libera di Montecitorio, la legge approda in Senato, dove la seconda lettura si annuncia ad alto rischio. Il passaggio in Aula alla Camera, in realtà, ha portato correzioni che hanno allargato il consenso su un provvedimento contestatissimo fin dalla prima ora per il suo impianto fortemente vincolistico. Soprattutto due limature, volute dai relatori Chiara Braga e Massimo Fiorio, sono destinate ad ammorbidire i vincoli del testo: la revisione della definizione di suolo agricolo e la correzione della fase

transitoria, con la possibilità di fare salvigli interventi per qualsiasi istanza semplicemente presentata un'istanza. Correzioni su cui anche Confindustria, che pure è stata da sempre critica, esprime apprezzamento, sottolineando il lavoro e il confronto degli ultimissimi. E ieri un apprezzamento per la correzione di rotta è arrivato anche dal presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**: «Un Ddl equilibrato che siamo pronti a sostenere».

Un primo miglioramento è arrivato sul fronte delle esclusioni. In sostanza, nell'economia del Ddl è fondamentale la definizione di suolo agricolo: le aree che ricadono nei limiti indicati dall'articolo sono sottoposte ai vincoli della legge. Durante i lavori parlamentari, però, sono state previste alcune eccezioni che fanno salve, tra le altre, le «aree funzionali all'ampliamento delle attività produttive esistenti» e «i lotti interclusi e le aree ricadenti nelle zone di completamento». Questa doppia correzione, da un lato, riduce il ri-

schio di veti nella localizzazione e nell'ampliamento degli impianti produttivi e delle infrastrutture. Dall'altro permette di valorizzare, in chiave di rigenerazione, le aree libere con funzioni di «ricucitura».

Il secondo aggiustamento è intervenuto sull'articolo 11. Qui si prevede una fase transitoria di tre anni, durante la quale si applicherà un regime speciale per limitare il consumo di suolo. Con due emendamenti sono stati fatti salvi gli interventi e i programmi di trasformazione, previsti nei piani attuativi, «per i quali i soggetti interessati abbiano presentato istanza per l'approvazione prima della data di entrata in vigore della legge, nonché le varianti» che non comportino modifiche di dimensionamento dei piani attuativi e il cui procedimento sia attivato prima della partenza della legge. Questa misura rivede l'assetto originario, che faceva salvi solo gli interventi e i programmi di trasformazione inseriti nei piani attuativi adottati. In questo modo, si

tutelano gli interessi maturati da chi ha effettuato investimenti in aree trasformabili. Alla stessa maniera, le opere pubbliche saranno consentite, previa valutazione delle alternative di localizzazione che evitino il consumo di suolo.

Sul tavolo resta, però, ancora qualche problema. La Camera, infatti, in diversi passaggi dove sono previste eccezioni alle regole generali ha sostituito il riferimento agli insediamenti e alle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale con quello alle infrastrutture e agli insediamenti prioritari di cui alla parte V del nuovo Codice appalti. Un coordinamento formale con effetti sostanziali. Il Dlgs 50/2016, infatti, individua un ambito più circoscritto rispetto alla vecchia definizione. Di fatto alcune infrastrutture potrebbero restare escluse. E non è il solo problema. L'altro obiettivo chiave sarà il potenziamento degli incentivi alle operazioni di rigenerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMOBILI E FISCO

Catasto, con la delega fiscale spreca una grande occasione

Bruxelles dovrebbe raccomandare all'Italia anche la riforma del Catasto. Occasione mancata è stata la delega fiscale, lasciata deliberatamente scadere nell'impossibilità di vedere chiaro sugli effetti fiscali di un rinnovamento totale dei valori immobiliari. Che il problema il governo lo abbia ben chiaro, comunque, lo conferma il Def approvato l'8 aprile, che contiene tra gli obiettivi anche la riforma del catasto entro il 2018; obiettivo impossibile, dato che per realizzare quella lasciata nel cassetto ne servirebbero almeno cinque. Di invarianza di gettito non si parla nel Def, tuttavia questa previsione l'ha rilanciata il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, al convegno sui 130 anni del catasto organizzato con il Sole 24 Ore. Con

il sistema vigente la rendita catastale, "madre" di quasi tutte le tasse sulla casa, è calcolata moltiplicando per il numero dei «vani» un valore fisso uguale per la singola categoria e classe catastale. Ma una casa nello stesso stabile, con due camere da letto, soggiorno, cucina, corridoio, ripostiglio, due bagni e una cantina può avere una superficie di 110 mq ma anche di 125. Ciò è valere circa il 13-14% in più sul mercato. Ma non per il fisco, perché quelle case hanno ambedue una «consistenza» di 6,5 vani. La riforma prevedeva il passaggio ai metri quadrati e un legame stabile con i valori di mercato, sia come valore Imu che come valore locativo ai fini delle imposte sui redditi.

S.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Garanzie. La procedura rapida introdotta a inizio mese dal decreto salva banche

Così la banca può vendere l'immobile del debitore

Bastano una notifica e una stima del perito del Tribunale

PAGINA A CURA DI

Angelo Busani

Emanuele Lucchini Guastalla

Una rivoluzione nel campo delle **garanzie** concedibili a supporto della **concessione di credito alle imprese** da parte delle banche, per stimolare l'erogazione di finanziamenti in ragione della maggior protezione del creditore, che da queste misure deriva, in caso di inadempimento del debitore. È la filosofia che ha animato il Dl 3 maggio 2016 n. 59 (pubblicato in pari data, sulla Gazzetta Ufficiale n. 102), il quale porta due rilevanti innovazioni: l'introduzione nel nostro ordinamento del **pegno non possessorio** e la codificazione di una specifica versione del cosiddetto **patto marciano**. Iniziamo da quest'ultimo, lasciando al pegno non possessorio l'articolo a fianco.

Prima del Dl 59/2016, si definiva **patto marciano** qualsiasi contratto con cui creditore e debitore si accordassero nel senso che, in caso di inadempimento del debitore, il creditore acquisisse la proprietà di un dato bene di proprietà del debitore, con l'obbligo però del creditore di versare al debitore la differenza tra l'importo del proprio credito e il valore del bene oggetto di garanzia. Si trattava di un contratto poco praticato (probabilmente perché non regolamentato) ma sicuramente lecito, perché non lesivo del divieto di patto commissorio (di cui all'articolo 2744 del Codice civile) e cioè del patto con il quale il creditore diviene proprietario di un bene del debitore inadempiente, senza corrispondere a quest'ultimo l'eventuale differenza tra il valore del bene in questione e il valore del debito.

Il Dl 59/2016 codifica dunque un particolare patto marciano: quello

tra **banca finanziatrice** e **impresa finanziata** avente a oggetto il trasferimento alla banca di un **bene immobile** (di proprietà dell'impresa debitrice o di un terzo) sotto la condizione sospensiva dell'inadempimento del mutuatario. In sostanza, se l'impresa è inadempiente, l'immobile è trasferito alla banca la quale (salvo tenerlo, ciò che è però improbabile) lo può direttamente vendere al fine di compensare, con il ricavato dalla vendita, il proprio credito, senza quindi doversi far luogo - come capita nel caso di inadempimento di un credito ipotecario - a una procedura esecutiva giudiziale. L'immobile oggetto di ga-



Patto marciano

Contratto con cui creditore e debitore si accordano in modo che, in caso di inadempimento, il creditore acquisisce un bene di proprietà del debitore, con l'obbligo di versargli la differenza tra importo del credito e valore. Il Dl 59/2016 codifica il patto marciano tra banca finanziatrice e impresa finanziata per trasferire un immobile (dell'impresa o di un terzo, di qualsiasi natura) se c'è inadempimento. La banca (salvo tenerlo, cosa improbabile) lo può vendere direttamente, senza procedura esecutiva. L'immobile non può essere l'abitazione principale del datore di ipoteca, del coniuge o di parenti e affini entro il terzo grado

ranzia può essere di qualsiasi natura (terreno, fabbricato strumentale, fabbricato abitativo), con l'unica eccezione che non può trattarsi dell'abitazione principale del datore di ipoteca, del suo coniuge o di suoi parenti e affini entro il terzo grado.

In altri termini, a valle della stipula del patto marciano, il bene oggetto di garanzia rimane di proprietà dell'imprenditore, ma ne viene previsto il passaggio di proprietà alla banca se egli non rimborsi il finanziamento: trascrivendo nei Registri immobiliari il trasferimento sotto condizione sospensiva, si impedisce la pubblicazione sul bene di altre formalità pregiudizievoli per la banca mutuante (ad esempio, la trascrizione del patto marciano rende infruttuosa la trascrizione successiva di un pignoramento o di una domanda giudiziale e l'iscrizione di ipoteche), in quanto, se la condizione di inadempimento si verifica, il passaggio di proprietà alla banca del bene oggetto di garanzia si deve intendere avvenuto nel momento stesso in cui il patto marciano venne originariamente trascritto, e ciò per effetto del tipico meccanismo retroattivo connesso alla verifica della condizione sospensiva.

Dal punto di vista procedurale, verificatosi l'inadempimento, la banca creditrice deve notificare all'impresa finanziata una dichiarazione di voler avvalere degli effetti del patto di trasferimento della proprietà. Decorsi 60 giorni, il creditore richiede al presidente del Tribunale la nomina di un perito per stimare l'immobile (con relazione giurata) e comunicarne il valore agli interessati. In questo momento, si verifica il passaggio di proprietà del bene dal datore di ipoteca alla banca, se il valore è inferiore al debito; se è invece

superiore, il passaggio di proprietà si ha nel momento in cui la banca paga al debitore la differenza tra il valore peritato e l'importo del debito.

Dato che si tratta, come detto, di un patto di trasferimento sotto la condizione sospensiva dell'inadempimento del mutuatario, la legge stessa si fa direttamente carico di definire quando si ha la situazione di "inadempimento", vale a dire:

- nel caso di ammortamento a rate mensili, quando si abbia un mancato pagamento protratto per oltre sei mesi dalla scadenza di almeno tre rate (anche non consecutive);

- nel caso di ammortamento a rate di durata superiore a quella mensile, quando si abbia il mancato pagamento anche di una sola rata;

- nel caso di obbligo di restituzione non rateale (il cosiddetto **finanziamento bullet**, da restituire in unica soluzione a una data scadenza), qualora si abbia un ritardo di oltre sei mesi rispetto alla data in cui il rimborso sarebbe dovuto avvenire.

La nuova norma non riguarda solo i contratti di mutuo che verranno stipulati d'ora innanzi, ma anche quelli in corso, per i quali questa nuova modalità di garanzia venga esplicitamente pattuita per atto notarile. Qualora, in quest'ultimo caso, siano oggetto di trasferimento sospensivamente condizionato immobili già gravati (come è normale, nella maggior parte dei casi) da ipoteca, la nuova legge stabilisce che il patto di trasferimento sospensivamente condizionato prevale sulle formalità trascritte o iscritte nei Registri immobiliari successivamente alla iscrizione dell'originaria ipoteca; come se fosse stato trascritto in coincidenza con l'originaria ipoteca e andasse, di fatto, a sostituirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPARENZA E APPALTI

Più oneri di pubblicazione per i siti delle amministrazioni

Oliveri a pag. 44

Le previsioni del decreto Madia appena varato si incrociano con il codice dei contratti

Appalti, pubblicazioni a pioggia

Più oneri di trasparenza per i siti delle amministrazioni

DI LUIGI OLIVERI

Diluvio di pubblicazioni per gli appalti in applicazione della normativa sulla trasparenza. La combinazione tra le previsioni del dlgs 50/2016, nuovo codice dei contratti, e la riforma del dlgs 33/2013 (approvata in via definitiva dal governo il 16 maggio, si veda *ItaliaOggi* di ieri) amplia a dismisura gli oneri di pubblicità a carico delle stazioni appaltanti.

Se la riforma della normativa sulla trasparenza poteva essere l'occasione per coordinare le regole di pubblicità con quelle fissate dalla normativa sugli appalti, occorre prendere atto che non si è colto l'obiettivo.

Il testo finale dell'articolo 37 del dlgs 33/2013, così come riformato dal decreto di attuazione della riforma Madia, apre, infatti, la stura per una valanga di atti da pubblicare nella sezione «Amministrazione trasparente», che ogni amministrazione appaltante deve gestire sul proprio sito istituzionale.

Il nuovo comma 1 dell'articolo 37 del dlgs 33/2013 novellato dispone che «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano: a) i dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190; b) gli atti e le informazioni indicati nel decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50». Dunque, da un lato si conferma l'elenco dei sette elementi conoscitivi che la legge anticorruzione richiede già dal 2012. Dall'altro, però, in termini molto generici la lettera b) del nuovo testo dell'articolo 37 si limita a rinviare alla neces-

Gli atti da pubblicare

A) Atti da pubblicare ai sensi dell'articolo 37 del dlgs 33/2013 e dell'articolo 1, comma 32, della legge 190/2012

La struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate.

B) Atti da pubblicare ai sensi dell'articolo 29 del dlgs 50/2016: tutti quelli del procedimento e, in particolare il programma delle opere o dei lavori e servizi; i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulla città o sull'assetto del territorio; gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse; i documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori; gli avvisi di preinformazione, se adottati; gli incarichi al responsabile unico del procedimento, ai collaboratori, al direttore dei lavori o al direttore dell'esecuzione; le indagini di mercato preliminari, se svolte; gli avvisi di invito a manifestare interesse alle successive fasi delle gare informali (anche per concessioni), se pubblicati; i bandi di gara; l'elenco delle ditte che hanno

presentato offerta (successivamente all'espletamento della procedura), vale per le procedure aperte; le manifestazioni di interesse ricevute ad essere invitati o le richieste di invito nelle procedure ristrette; il contenuto della lettera di invito; i provvedimenti di ammissione ed esclusione all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali (entro 2 giorni dalla loro adozione); il provvedimento di nomina della commissione di gara (necessaria per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa); i curriculum dei componenti della commissione di gara; le offerte (a seguito della chiusura della procedura); i verbali della gara e, in particolare, il verbale contenente la proposta di aggiudicazione; l'esito della valutazione dell'anomalia dell'offerta eventualmente rilevata; il provvedimento di approvazione della proposta di aggiudicazione (coincidente con l'aggiudicazione nel previgente ordinamento qualificata come «definitiva»); l'eventuale provvedimento di autotela di revoca o annullamento della gara o, comunque, il provvedimento contenente la decisione di non aggiudicare; l'eventuale ordine di esecuzione delle prestazioni in via d'urgenza; il contratto; gli avvisi di post informazione se necessari (entro 30 giorni dall'aggiudicazione); varianti?; transazioni e degli accordi bonari stipulati?; il resoconto della gestione finanziaria.

sità di pubblicare le informazioni previste dal nuovo codice dei contratti.

Tale rinvio in sostanza crea oneri di pubblicità davvero enormi. Infatti, occorrerà fare riferimento alle previsioni dell'articolo 29 del codice dei contratti, il cui comma 1 dispone che devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione «Amministrazione trasparente»: «Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori,

opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni». La norma si riferisce, come visto, a «tutti» gli atti, senza elencarli. Né a questo compito ha assolto la riforma della normativa sulla trasparenza. La conseguenza è che le amministrazioni appaltanti dovranno redigere un elenco molto accurato degli atti tipici delle procedure, come quello che si propone nella ta-

bella in pagina, ed assicurarsi che le varie pubblicazioni siano effettuate.

Il testo dell'articolo 37 del dlgs 33/2013 riformato inizialmente dal governo indicava in modo più specifico gli atti da pubblicare e comprendeva anche l'obbligo di pubblicare le varianti ai contratti ed eventuali transazioni o accordi bonari. Seguendo alla lettera la combinazione tra il testo definitivo dell'articolo 37 del «decreto trasparenza» e l'articolo 29 del codice dei contratti, tali pubblicazioni non dovrebbero conside-

rarsi necessarie, perché gli obblighi paiono riferirsi solo alle procedure di programmazione e di individuazione dell'appaltatore e non all'esecuzione del contratto. Ma, probabilmente le linee guida dell'Anac evidenzieranno oneri di pubblicità anche per le fasi di gestione dei rapporti contrattuali.

© Riproduzione riservata



L'Istat: nel 2016 il Pil crescerà dell'1,1% Bene i consumi, frenano le esportazioni

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

La crescita dell'Italia proseguirà per tutto il 2016 anche se, rispetto alle stime dello scorso novembre, si svilupperà a un ritmo più lento. È l'Istat a disegnare i prossimi mesi dell'economia: il Pil, a fine anno, farà un passo avanti dell'1,1% - poco sotto i numeri contenuti nel Def del governo (+1,2%) e in linea con quanto previsto dalla Commissione europea - spinto dai consumi, mentre il tasso di disoccupazione scenderà all'11,3 per cento. Dovrebbe ripartire anche l'inflazione (+0,8%), seppure soltanto in autunno, assieme con la spesa delle famiglie, in aumento dell'1,4%.

Nuovo slancio pure per gli investimenti, che nel 2015 hanno smesso di cadere dopo sette anni nerissimi: saliranno del 2,7%, anche grazie al miglioramento delle condizioni del credito. A frenare l'espansione dell'economia, invece, saranno le esportazioni: l'incremento sarà appena dell'1,7%, mentre l'anno scorso, complice il super-dollaro, è stato del 6 per cento. Una prima battuta d'arresto s'è vista nei dati di marzo: le vendite oltre confine hanno fatto segnare un calo dell'1,5% rispetto a febbraio e dell'1,1% nei confronti di un anno fa. Giù, spiega l'istituto di statistica, anche le importazioni, che hanno registrato una flessione congiunturale

del 2,4 per cento. La domanda rallenta in tutte le aree principali, ma soprattutto nei Paesi europei. «Ci sono incertezze forti che stanno portando le imprese italiane a modificare la propria strategia di presenza all'estero» dicono dalle Camere di commercio.

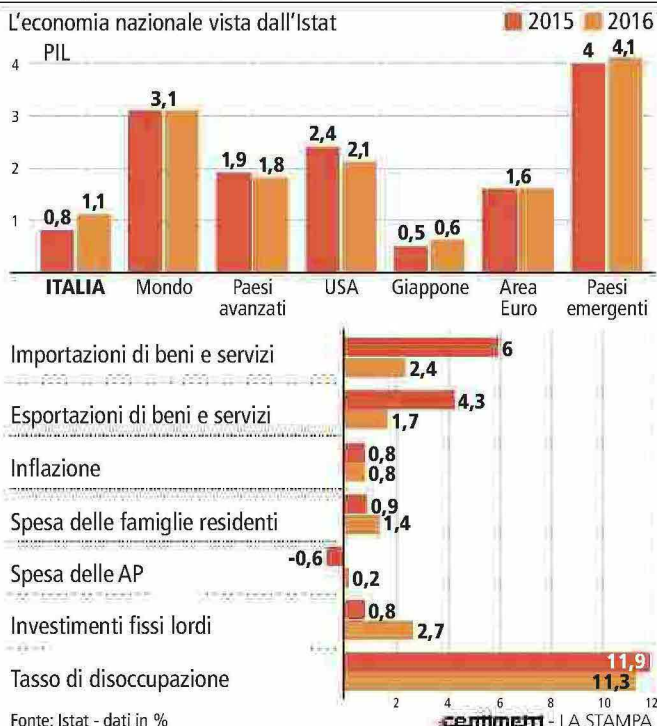
Tornando alle previsioni per il 2016, l'Istat è sostanzialmente allineata a Bruxelles: per entrambe le ultime stime sul Pil vanno limati di uno 0,3 per cento. I rischi maggiori per la crescita - comunque inferiore a quella degli altri principali Paesi europei - deriveranno da «un rallentamento più deciso del commercio internazionale» e «dall'eventuale riaccendersi di tensioni sui mercati fi-

nanziari». La notizia migliore arriva dal mercato del lavoro: il tasso di occupazione aumenterà dello 0,8% nonostante «l'intensità degli sgravi si sia significativamente ridotta».

Se dal Pd parlano di una «notizia che davvero lascia il segno perché attesta il cambio di marcia», Forza Italia bolla l'aumento del Pil come «una magra consolazione». Scettiche le associazioni dei consumatori: «Non riusciamo a essere ottimisti come lo è l'Istat sulle prospettive economiche del nostro Paese», attaccano in una nota congiunta Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, presidenti di Federconsumatori e Adusbef.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Prospettive per l'Italia



Per il 2017 manovra aggiuntiva di 3 miliardi: tagli e meno sgravi

►La richiesta Ue si aggiunge all'impegno a evitare gli aumenti Iva: in tutto 11 miliardi ►Il governo punta anche alla riapertura dell'operazione sul rientro dei capitali

GLI EFFETTI

ROMA Uno sforzo aggiuntivo tutto sommato gestibile, anche se certo non insignificante: i circa tre miliardi che la commissione europea chiede all'Italia per evitare una «deviazione significativa» rispetto all'obiettivo del pareggio di bilancio saranno cercati innanzitutto negli stessi settori a cui già guardava il Documento di economia e finanza (Def) per la «manovra alternativa» destinata a rimpiazzare gli aumenti dell'Iva contenuti nelle clausole di salvaguardia. Dunque «un insieme articolato di interventi di revisione della spesa pubblica, ivi incluse le spese fiscali» e poi ancora «strumenti che accrescano la fedeltà fiscale e riducano i margini di evasione ed elusione».

TRE DIRETTRICI

La possibilità di far scattare almeno in misura limitata gli incrementi delle aliquote non è del tutto esclusa ma resta al momento tra le ipotesi di riserva. Il fatto che la commissione faccia riferimento nelle sue previsioni ad uno 0,45 per cento di Pil derivante proprio da questa voce non implica che il nostro Paese sia obbligato a muoversi sulla stessa linea. Dunque cosa succederà il prossimo anno, o meglio in autunno quando il governo dovrà

mettere in cantiere la legge di Stabilità? Roma si è impegnata ad ottenere un deficit nominale pari all'1,8 per cento del Pil, ossia ha deciso di lasciarlo slittare di uno 0,4 per cento rispetto al suo valore tendenziale, che sarebbe 1,4. Siccome le clausole di salvaguardia valgono poco più di 15 miliardi, lo 0,9 per cento del Pil, volendo eliminarle resta da realizzare una manovra pari allo 0,5 poco più di otto miliardi (0,9 meno 0,4). Questo era l'impegno annunciato nel Def. Ora si aggiungono i circa 3 miliardi richiesti dalla Ue, che portano il totale della manovra da realizzare a poco più di 11. È questa insomma la cifra su cui dovrà lavorare l'esecutivo tra settembre e ottobre, sempre che non ci sia un cambiamento sostanziale dell'attuale scenario. Le grandi direttrici di intervento sono tre: prosecuzione della revisione della spesa, razionalizzazione delle agevolazioni fiscali, interventi contro l'evasione che potrebbero concretizzarsi innanzitutto in una riapertura della *voluntary disclosure*.

Per quanto riguarda i risparmi veri e propri, il governo conta su ulteriori risultati del processo di concentrazione delle centrali di acquisto e delle altre misure messe in campo dalla Consip. Ma anche la riforma della pubblica amministrazione, a mano a mano che i relativi decreti entreranno in vigore, dovrebbe pro-

durre qualche risultato anche in termini finanziari: è il caso ad esempio del riassetto delle società partecipate.

METODI DIVERSI

Più complesso dal punto di vista politico sarà muoversi nella giungla delle attuali detrazioni e deduzioni fiscali. Si tratta di una materia che negli ultimi anni i vari governi hanno più volte provato ad affrontare, scontrandosi però con la difficoltà di cancellare questa o quella singola agevolazione. Sicuramente più indolore è prevedere una riapertura dell'operazione di rientro dei capitali, che ha già dato buoni risultati lo scorso anno: si tratta di entrate una tantum che comunque potranno dare una mano il prossimo anno.

Sul fronte debito l'esecutivo non si attende particolari sorprese: la commissione comunicherà formalmente il mancato rispetto della regola ma poi dovranno essere valutati i fattori rilevanti elencati dall'Italia. Al ministero dell'Economia infine è considerato un piccolo ma importante successo il fatto che nella lettera dei due commissari ci sia un accenno ai diversi metodi per calcolare l'*output gap*: per la prima volta viene riconosciuta almeno in linea di principio la fondatezza delle obiezioni italiane su questo punto.

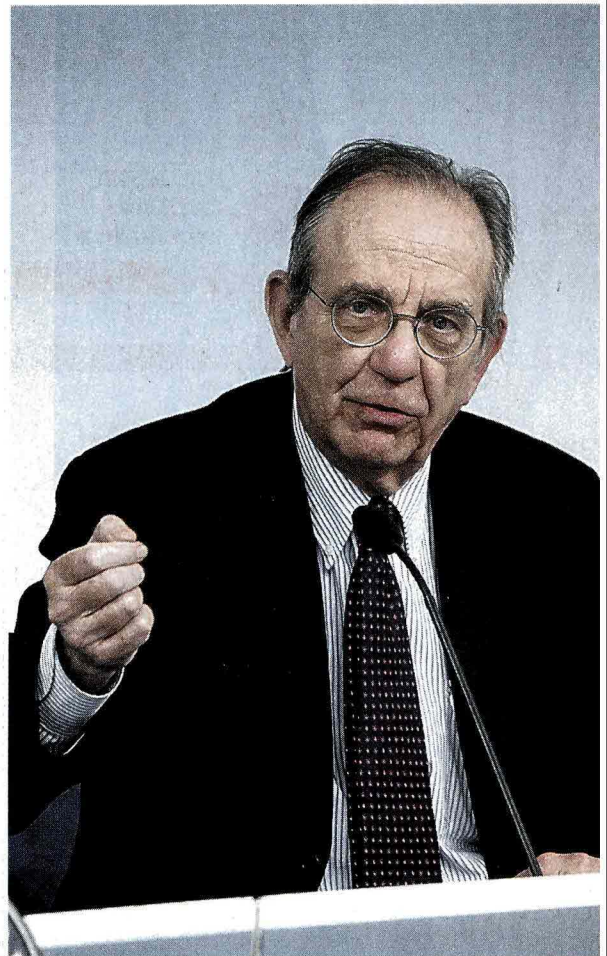
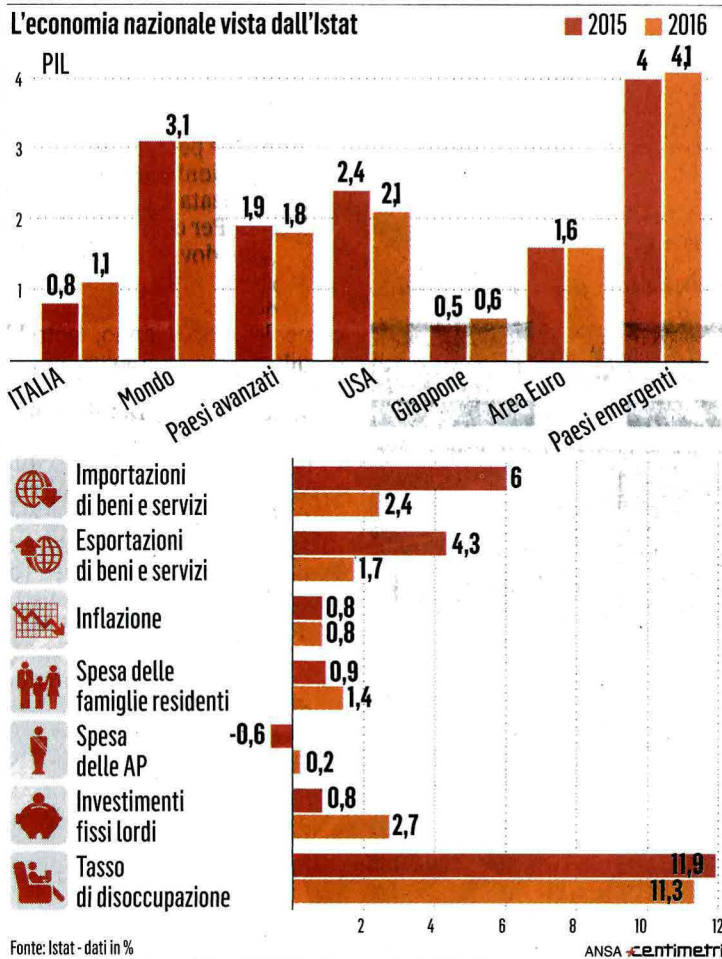
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

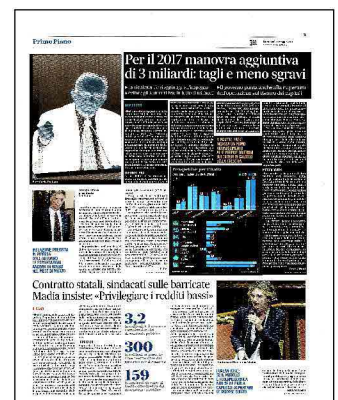
**IL NOSTRO PAESE
INCASSA UN PRIMO
RICONOSCIMENTO
ALLE PROPRIE OBIEZIONI
SUI CRITERI DI CALCOLO
DELLA CRESCITA**

Prospettive per l'Italia

L'economia nazionale vista dall'Istat



Pier Carlo Padoan



Edilizia: Ance, primi dati 2016 smontano previsione positiva
Si sperava in crescita complessiva +1% per 2016, ma eccessiva

(ANSA) - ROMA, 17 MAG - "I primi dati ci fanno dire che forse la previsione di una crescita complessiva del settore dell'edilizia dell'1% per il 2016 era eccessiva". A dirlo e'

Claudio De Albertis, presidente dell'Ance, in occasione della presentazione del Focus Pmi dello studio LS Lexjus Sinacta.

"Otto anni di crisi hanno portato l'occupazione edilizia da 2 a 1,5 milioni e il 30% delle imprese sono morte. Nell'ultimo periodo del 2015 avevamo sufficienti speranze che ci facevano ben sperare, ma non sono state per ora confermate", ha aggiunto De Albertis.(ANSA).

**Costruzioni:Ance,ripresa luci e ombre,in 3 mesi bandi -13,5%
De Albertis, un po' preoccupati, piccola flessione occupazione**

(ANSA) - ROMA, 17 MAG - "Siamo un po' preoccupati: negli ultimi mesi dell'anno scorso eravamo un po' piu' fiduciosi e ottimisti sulla ripresa, ma dai dati dei primi mesi dell'anno la ripresa mostra luci ed ombre". Lo ha detto il presidente

dell'Ance **Claudio De Albertis** parlando con i giornalisti. Dagli ultimi dati del Centro studi **dell'Ance** emerge infatti che dopo la crescita registrata nel biennio 2014-2015, nei primi tre mesi dell'anno i bandi di gara per lavori pubblici segnano un calo del 13,5% nel numero di gare bandite e del 35,4% dell'importo posto in gara.

Nel complesso si tratta di circa 560 bandi pubblicati in meno per un minor importo posto in gara di 1,7 miliardi. In particolare, le riduzioni interessano tutte le classi di importo ad eccezione della fascia 50-100 milioni di euro.

Stenta a ripartire anche l'occupazione nel settore: "I dati che ci arrivano dalle Casse edili - ha detto De Albertis - mostrano una piccola flessione, ma non sono cosi' preoccupato, sono assestamenti".(ANSA).

EDIZIONI ANSA

Mediterraneo

Europa

NuovaEuropa

Latina

Brasil

English

Realestate

Mobile

Seguici su:



ANSA PMI



Fai la ricerca



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Video

PRIMOPIANO • LAVORO • FISCO • ASSOCIAZIONI • REGIONI • ESTERO • PIANETA CAMERE (DI COMMERCIO)

ANSA.it • PMI • Associazioni • **P.a. da semplificazione risultati nulli**

P.a. da semplificazione risultati nulli

Ance, per aziende edilizia finora situazione peggiore di prima

Redazione ANSA

ROMA

17 maggio 2016

15:52

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w


Una lingua in 2 settimane

Un nuovo metodo per imparare le lingue conquista l'Italia

www.notizie-di-oggi.com

Sogni Stipendi da favola?

Il lavoro da 5.000 € al mese che tutti possono imparare

www.lanotiziaperfetta.com

Archiviato in

Funzionari aziendali

Claudio De Alberti

Ance

il presidente **Ance** De Alberti © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 17 MAG - "Ultimamente il legislatore ha cercato di porre mano in termini di semplificazione a un quadro di esondazione normativa. I risultati? Sono nulli". A dirlo è **Claudio De Alberti**, presidente **Ance**, durante la presentazione del Focus Pmi di LS Lexjus Sinacta, sottolineando che "non è cambiato nulla. I regolamenti unici e testi unici, mi fanno venire i brividi, so che il risultato per le aziende del mio settore è sicuramente peggiore di prima o almeno fino ad adesso così è stato". Secondo De Alberti, "non si è ancora capito che l'efficienza di un modello burocratico non si ottiene solo con la sua deregolamentazione, ma con l'obiettivo di trasformare questa burocrazia in un elemento di favore per le imprese, così come già avviene in Germania", ha concluso il presidente dell'**Ance**.

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggestisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:


Un nuovo metodo per imparare le lingue conquista l'Italia



Retta del nido azzerata per le famiglie in difficoltà



L'Aidaa denuncia le Poste: "Spot istiga a cucinare i gatti" - Cronaca

Fon AR Com



ULTIMA ORA

- 20:35 **Petrolio: chiude in rialzo a Ny a 48,3dlr**
- 20:12 **Delrio, spinta definitiva a porto Napoli**
- 20:00 **Scalfarotto da presidente Argentina**
- 18:03 **Spread Btp chiude stabile a 132 punti**
- 17:56 **Borsa: Europa debole, Milano la peggiore**
- 17:55 **Mediaset: bene Borsa (+3%) su pubblicità**
- 17:53 **Rcs: in Borsa chiude sopra prezzo Opa**
- 17:40 **Borsa Milano chiude in calo -1,34%**
- 16:59 **Borsa: Europa debole, Milano in coda**
- 16:37 **Guzzetti, forse più risorse Atlante a Npl**

[Tutte le news](#)

ANSA.it Professioni

18 Mag 2016

Ance: bonus per la «rottamazione» degli edifici, così si rilanciano le città

Mauro Salerno

Incentivare la «rottamazione» dei vecchi edifici, attraverso bonus fiscali e semplificazioni normative, per dare sostanza all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo e rilanciare le città. In una brutale sintesi è questa la proposta avanzata dai costruttori al Governo in un articolato documento che fa il punto sugli investimenti (spesso fallimentari: vedi «piano città 2012») messi in campo per la riqualificazione urbana e chiede di scommettere con decisione sugli interventi di demolizione e ricostruzione, per rinnovare il patrimonio edilizio adeguandolo ai nuovi standard di efficienza energetica e mettere un po' di benzina nel motore dei cantieri che tarda a riaccendersi. «Negli ultimi mesi del 2015 eravamo più ottimisti sulla ripresa economica, invece, nei primi dati di quest'anno vediamo luci ed ombre e siamo un po' preoccupati», dice il presidente dell'Ance Claudio De Albertis.

Una nuova politica "urbana" sarebbe così il canale privilegiato per coniugare gli obiettivi di ripresa delle attività nei cantieri con quelli di rilancio delle città, anche nella chiave di «competitività» su cui sta lavorando il governo.

Al primo posto ci sono gli interventi per facilitare gli interventi di demolizione e ricostruzione. «La strategia migliore», dice De Albertis, per intervenire su un patrimonio in gran parte obsoleto (e non solo in campo privato, vedi le scuole) e che invece viene ostacolato sia sul piano economico (richiesta di nuovi costi costruzione) che procedurale (autorizzazioni e distanze). La proposta in questo caso è quella di confermare ed estendere i bonus fiscali all'edilizia (50-65%) anche agli interventi di sostituzione edilizia che prevedono un aumento di volumetria, nel caso in cui questa possibilità sia prevista da norme locali, magari come premio per l'incremento di efficienza energetica. «In questo modo si raggiungerebbe anche l'obiettivo di collegare i bonus per l'efficienza energetica al miglioramento effettivo delle performance degli edifici» e non solo all'acquisto di singoli prodotti, dice De Albertis, raccogliendo un'istanza su cui spingono molto i giovani imprenditori del settore, convinti che gli interventi diretti ad aumentare in modo misurabile l'efficienza del patrimonio siano anche la chiave per il rilancio del settore. Allo stesso tempo andrebbero ridotti di almeno il 20% i contributi relativi al costo di costruzione, rispetto a quelli previsti per le nuove realizzazioni, riducendo la richiesta di oneri di urbanizzazione ai soli casi di aumento effettivo del carico urbanistico. Cosa che, ad esempio, non accade quando si demolisce un fabbricato residenziale senza cambiarne la destinazione.

Con lo stesso obiettivo l'Ance chiede poi di confermare per almeno tre anni la detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di abitazioni ad alta efficienza (classe A e B), introdotta dall'ultima legge di stabilità con scadenza a fine 2016, e di incentivare le operazioni di permuta immobiliare, prevedendo una tassazione agevolata (imposte di registro, catastale e

ipotecaria in misura fissa) per le imprese che prendono in carico un edificio usato nell'operazione di compravendita impegnandosi a ristrutturarlo, migliorandone le performance, e a rimetterlo sul mercato entro cinque anni.

L'aumento delle transazioni per l'edilizia residenziale e della richiesta dei mutui, ha aggiunto De Albertis, non deve ingannare: «Interessa per lo case esistenti e non il nuovo, genera volumi, ma non investimenti» con ricadute sulla qualità degli edifici e delle città. Performance peggiori del previsto, per l'Ance, arrivano anche dall'andamento dei lavori pubblici, prima dell'entrata in vigore del Dlgs 50/2016 che ha riformato il sistema degli appalti. Dagli ultimi dati emerge infatti che dopo la crescita registrata nel biennio 2014-2015, nei primi tre mesi dell'anno i bandi per lavori pubblici segnano un calo del 13,5% nel numero di gare e del 35,4% degli importi a base d'asta (1,7 miliardi in meno dell'anno scorso).

«Bene il Dl sul recupero crediti, ma va evitato che le novità si applichino ai contratti in corso»

Giuseppe Latour

Vigilare sull'applicazione delle nuove regole. Facendo attenzione, soprattutto, che non si risolvano in un appesantimento delle condizioni per i finanziamenti già in essere. È questo il senso delle indicazioni fornite ieri dall'Ance alla commissione Finanze del Senato, nel corso dell'audizione sul disegno di legge di conversione del decreto n. 59 del 2016, che riforma le procedure di fallimento, cercando di velocizzare il recupero crediti, soprattutto a beneficio delle banche.

Nel mirino dei costruttori sono finiti soprattutto due passaggi. Il primo riguarda l'articolo 1, che introduce il **pegno mobiliare non possessorio**, uno strumento di garanzia dei crediti delle banche: in pratica, il debitore può portare in garanzia beni mobili destinati all'esercizio dell'impresa, senza perdere il diritto al loro utilizzo. Per l'Ance si tratta di «un utile strumento a disposizione delle imprese perché consente un impiego produttivo del bene, che facilita il proseguimento della continuità aziendale». Detto questo, però, c'è perplessità in relazione all'ipotesi «in cui venga applicato anche ai finanziamenti in essere, perché rischia di amplificare la sproporzione contrattuale tra banca e impresa». Il timore è che ci sia una «indebita richiesta di adeguamento delle garanzie sui finanziamenti in essere», con l'introduzione della nuova tipologia di pegno come ulteriore strumento di tutela, da aggiungere a quelli già prestati. Bisogna, allora, prevedere una stretta vigilanza sull'operatività delle banche «in modo da minimizzare questo rischio, garantendo la tutela dell'imprenditore».

Il secondo passaggio critico è l'articolo 2, dedicato al **finanziamento di imprese garantito dal trasferimento di bene immobile** sospensivamente condizionato. In pratica, il contratto di finanziamento viene protetto tramite il trasferimento, in favore del creditore, della proprietà di un immobile o di un altro diritto immobiliare dell'imprenditore. Questo trasferimento, però, è condizionato e scatta solo in caso di inadempimento del debitore. È esplicitamente esclusa dalla garanzia l'abitazione principale dell'imprenditore, del coniuge e dei suoi parenti e affini entro il terzo grado. Anche in questo caso la preoccupazione principale riguarda i finanziamenti in essere. «Sembrirebbe – spiega l'Ance - che il debitore debba fornire una garanzia su di un immobile di pari valore: se ciò non accadesse, la banca potrebbe richiedere condizioni economico-finanziarie peggiorative (aumento del tasso d'interesse, aumento del costo delle commissioni)». Questo peggioramento possibile andrebbe esplicitamente escluso dalla norma.

«Inoltre, si esprimono **perplessità riguardanti la definizione di inadempimento** contenuta nella norma: per i pagamenti mensili, bastano tre rate non pagate, anche non consecutive, per far sorgere, nei sei mesi successivi, il diritto della banca ad escutere la garanzia». Andrebbe previsto un allungamento dei tempi che configurano l'inadempimento, soprattutto nelle ipotesi di rimborsi mensili. E bisognerebbe vigilare sull'attuazione concreta della norma.

Arriva, invece, apprezzamento dai costruttori sulla disposizione che prevede la creazione di un registro unico che raccolga le informazioni relative a tutte le procedure di insolvenza (procedure di fallimento, di concordato preventivo, di liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria) e di ristrutturazione dei debiti (omologazione dei piani di ristrutturazione e di quelli di risanamento).



SCIENZA

AMBIENTE

TECNOLOGIA

CULTURA

COMPORTAMENTO

FOTO

QUIZ

FOCUS TV



HOME | ADNKRONOS | NOTIZIE

Costruzioni: De Albertis, ancora luci e ombre, in calo bandi lavori pubblici

Roma, 17 mag. (AdnKronos) - Fatica la ripresa del settore delle costruzioni. Dopo la crescita registrata nel biennio 2014-2015, nei primi tre mesi dell'anno, i bandi di gara per i lavori pubblici segnano una flessione, con un calo del 13,5% nel numero di gare bandite e del 35,4% dell'importo posto in gara rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di circa 560 bandi pubblicati in meno per un minor importo di 1,7 miliardi di euro. Un dato, quello diffuso oggi, del centro studi **dell'Ance** che alimenta la preoccupazione sulle prospettive di rilancio dopo la crisi nera che ha investito il comparto a partire dal 2008.

"Negli ultimi mesi del 2015, eravamo più fiduciosi e ottimisti sulla ripresa. Ora, alla luce dei dati di questo primo trimestre dell'anno, siamo un po' preoccupati. Ci sono ancora luci e ombre", ha detto il presidente dell'associazione dei costruttori edili, **Claudio De Albertis**, nel corso di un incontro con i giornalisti in occasione del 70mo anniversario **dell'Ance**.

Il 2015 era stato caratterizzato da un aumento dei bandi di gara per lavori per 14,8% in numero e del 3,7% in valore su base annua, dopo la marcata crescita registrata nel 2014, rispettivamente +30,4% e +18,6%. Analizzando i singoli mesi del primo trimestre 2016, emerge che a gennaio il risultato è ancora positivo con un progresso dell'1,5% in numero e +21,3% in valore per poi passare, a febbraio, a un rilevante segno meno: -15% per numero e importo. E, a marzo, il calo si rafforza: -22,3% e -62,8%.

ECONOMIA; NAZIONALE | 17 MAGGIO 2016

**SCIENZA**Spazio
Salute
Energia
Scienze**AMBIENTE**Natura
Ecologia
Animali**GIOCHI**

Focus Quiz

ACCEDI**MAGAZINE****MONDO FOCUS**Focus e Speciali
Focus Storia e Speciali**SEGUICI**Facebook
Twitter
Google+
YouTube
Pinterest

Ci sono momenti storici
che tutti ricordiamo ma...
Ecco che cosa è successo

UN ATTIMO PRIMA

SOS LEGAMBIENTE

**Italia "sicura":
1.075 Comuni
a rischio crollo**

◉ CALAPÀ
A PAG. 2

Rapporto di Legambiente

Il 16% del territorio potrebbe essere inghiottito da frane o alluvioni: 1075 Comuni in pericolo, il 29% con interi quartieri in "zone rosse"

Prima de l'Unità

Erasmus D'Angelis proclamava nel 2015: "Cominciata la messa in sicurezza del Paese"

Altro che "Italia Sicura": in 7 milioni rischiano grosso

» GIAMPIERO CALAPÀ

Sette milioni di persone in Italia convivono con il costante pericolo di essere vittime di frane e alluvioni, in 1075 Comuni (il 77% sul totale monitorato) sono presenti abitazioni a rischio costruite in "zone rosse": è allarme per quasi il 16% del territorio nazionale. Questo scenario apocalittico – un Paese che crolla appena piove sotto il peso di una cementificazione selvaggia e di un'assenza completa di politiche di prevenzione e tutela – è descritto nel rapporto di Legambiente "Ecosistema a rischio" presentato ieri.

**Le promesse
del governo**

"È cominciata la grande opera pubblica di messa in sicurezza del territorio italiano; è cominciata concretamente con il Cipe che ci ha consegnato i primi 700 milioni per questo scopo", parola di Erasmo D'Angelis il 28 febbraio 2015, non ancora direttore de l'Unità ma capo della missione contro il dissesto idrogeologico di Palazzo Chigi. Poco più di un anno dopo gli annunci di "Italia sicura" in pompa magna, il rapporto di Legambiente è impietoso

anche se, diplomaticamente, riconosce: "La Presidenza del Consiglio, con Italia sicura, ha dato un segnale importante per uscire dalla logica dell'emergenza: il primo compito dell'unità di missione è stato quello di fare cabina di regia e coordinamento nella frammentata gestione del territorio. I frutti del lavoro di razionalizzazione portato avanti dalla struttura di missione si sono cominciati a vedere nell'ultimo periodo, quando sono stati recuperati e stanziati i primi 654 milioni di euro per i primi 33 cantieri che fanno parte del più ampio Piano delle città metropolitane che comprende 132 interventi complessivi per un totale di 1,3 miliardi".

**Aumenta ancora
il dissesto idrogeologico**

Ma non è ancora abbastanza, spiega il rapporto di Legambiente, perché per rendere efficace l'attività di prevenzione serve "una diversa pianificazione dell'uso del suolo": i "piani di emergenza di protezione civile, attività di informazione e esercitazioni, sono ancora troppo spesso sottovalutati". Tanto che "l'ultimo aggiornamento delle perimetrazioni delle aree classificate a rischio i-

drogeologico condotto dall'Ispra (l'Istituto governativo per la protezione ambientale, ndr) restituisce un incremento delle aree considerate a rischio e dei Comuni coinvolti, con quasi il 16 per cento dell'intero territorio nazionale soggetto a rischio idrogeologico e l'88 per cento dei Comuni in cui sono presenti aree a pericolosità da frane e alluvione".

**Nel quinquennio
2010-2015: 163 morti**

Questi sono i numeri del 2015, mentre "Italia sicura" veniva lanciata: frane e alluvioni uccidevano ancora 18 persone, una è rimasta dispersa, 25 ferite e 3694 evacuate o rimaste senzate. Nel quadriennio 2010-2014 "le vittime sono state 145 con 44528 persone evacuate o senza tetto, con eventi che si sono verificati in tutte le Regioni, nella quasi totalità delle Province (97 quelle coinvolte) e in 625 Comuni per un totale di 880 località colpite".

In Italia sette milioni di persone sono in costante pericolo, quindi. Nel dettaglio il rapporto, realizzato in base a dati forniti da 1399 Comuni italiani, spiega: "In ben 1075 Comuni (il 77 per cento del

totale) sono presenti abitazioni in aree di rischio. Nel 29% sono presenti addirittura interi quartieri e nel 51% dei casi sorgono impianti industriali. Nel 18% dei Comuni nelle aree a rischio frana sono presenti scuole o ospedali e nel 25 strutture commerciali". Nel 10 per cento di questi Comuni strutture o edifici in aree a rischio sono stati costruiti negli ultimi dieci anni. Inoltre, "se l'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione nello specifico il rischio idrogeologico, solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30 per cento dei Comuni ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini, essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza".

**Il consumo di suolo
cresce senza freni**

Tutti questi dati non sarebbero così drammatici se il consumo di suolo in atto non avanzasse senza sosta: negli ultimi decenni "le superfici artificiali sono passate infatti dal 2,7 per cento negli anni 50 al 7 per cento stimato per il 2014, con un consumo medio di suolo compreso tra 6 e 7 metri quadrati al secondo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sud, 2015

Ferrovia
e strada inter-
rotta a Branca-
leone (R. Cala-
bria) per mal-
tempo. Sotto,
l'ex capo di Ita-
lia Sicura Era-
smo D'Angelis



Nord, 2014

A Voltri
(Genova) si
lavora dopo
una frana
Ansa





SCOPRI LE NOVITÀ PER LA TUA CASA!

Acquista online

MARTEDÌ 17 MAGGIO 2016
AGGIORNATO ALLE 19:35

chi siamo | eventi | redazione

Direttore responsabile Claudio Sonzogno

IL GHIRLANDAIO
Osservatorio economico dall'Italia e dal mondo

HOME | COPERTINE | TOP NEWS | NOTIZIE DAL MONDO | VIDEO | RASSEGNA STAMPA | EDUCATIONAL |
 Politica Economica | Indici & Statistiche | Mercati Finanziari | Energia & Ambiente | Infrastrutture & Immobiliare | Archivio |
 Rimani sempre aggiornato con le breaking news e la newsletter settimanale de il Ghirlandaio **ISCRIVITI** Cerca nel sito

INFRASTRUTTURE & IMMOBILIARE



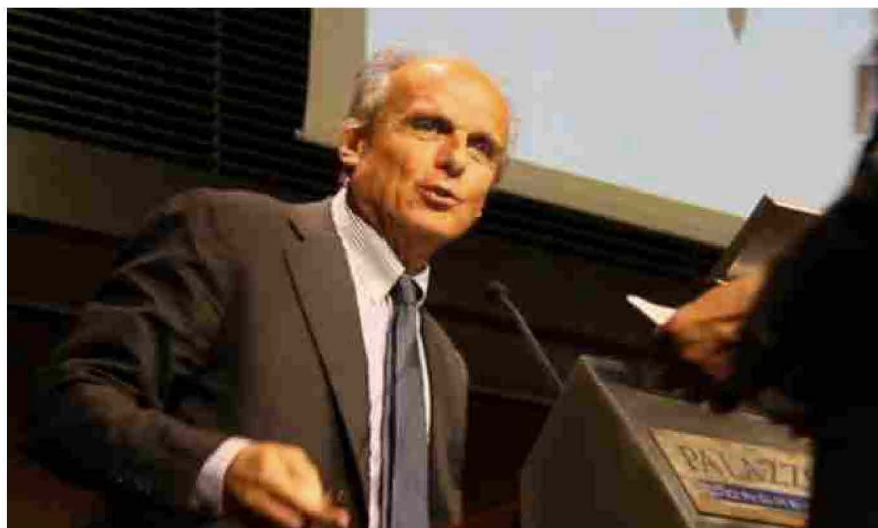
Vai a tutte le news di Infrastrutture & Immobiliare

Mi piace 4 G+ 0



Costruzioni: **Ance**, luci e ombre sulla ripresa. In primi 3 mesi bandi -13,5%

di Giusy Iorlano



Presidente De Albertis: "dati primo trimestre ci preoccupano un po'"

(Il Ghirlandaio) Roma, 17 mag. - Fatica la ripresa del settore delle costruzioni. Dopo la crescita registrata nel biennio 2014-2015, nei primi tre mesi dell'anno, i bandi di gara per i lavori pubblici segnano una flessione, con un calo del 13,5% nel numero di gare di gare bandite e del 35,4% dell'importo posto in gara rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di circa 560 bandi pubblicati in meno per un minor importo di 1,7 miliardi di euro. Un dato, quello diffuso oggi, del centro studi dell'**Ance** che alimenta la preoccupazione sulle prospettive di rilancio dopo la crisi nera che ha investito il comparto a partire dal 2008.

L'OSSERVATORE
ECONOMICO

SCARICA IL PDF!

NEWS DAL MONDO

Moscow, May 17, 2016 (AFP)

Jailed Russian artist says guards cracked rib in beating

Birzeit, Palestinian Territories, May 17, 2016 (AFP)

Palestinian museum to open, without exhibition

Bir Zeit (Territoires palestiniens), 17 mai 2016 (AFP)

TUTTA LA TECNOLOGIA
PER TE È
SU POSTESHOP

Acquista online



Scenari

"Negli ultimi mesi del 2015, eravamo più fiduciosi e ottimisti sulla ripresa. Ora, alla luce dei dati di questo primo trimestre dell'anno, siamo un po' preoccupati. Ci sono ancora luci e ombre", ha detto il presidente dell'associazione dei costruttori edili, **Claudio De Albertis**, nel corso di un incontro con i giornalisti in occasione del 70mo anniversario dell'Ance.

Il 2015 era stato caratterizzato da un aumento dei bandi di gara per lavori per 14,8% in numero e del 3,7% in valore su base annua, dopo la marcata crescita registrata nel 2014, rispettivamente +30,4% e +18,6%.

Analizzando i singoli mesi del primo trimestre 2016, emerge che a gennaio il risultato è ancora positivo con un progresso dell'1,5% in numero e +21,3% in valore per poi passare, a febbraio, a un rilevante segno meno: -15% per numero e importo. E, a marzo, il calo si rafforza: -22,3% e -62,8%. Sul dato di marzo, spiega l'Ance, ha in parte certamente inciso l'elevato valore di confronto di marzo 2015 (2,7 miliardi di euro), mese nel quale è avvenuta la pubblicazione dei bandi dell'Agenzia del Demanio, relativi al piano di manutenzione ordinaria e straordinaria su immobili di proprietà dello Stato (valore complessivo di circa 800 milioni di euro per 66 lotti) e di 4 gare di importo superiore ai 100 milioni di euro per complessivi 600 milioni.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, le riduzioni interessano tutte le classi di importo ad eccezione della fascia 50-100 milioni di euro. In particolare, si registrano flessioni del 40% e oltre nei tagli di lavori compresi tra il milione di euro e i 50 milioni di euro, mentre per le gare inferiori al milione di euro si registrano cali più contenuti e pari al 7,7% in numero e al 24,3% in valore rispetto ai primi tre mesi del 2015. Anche i lavori superiori ai 100 milioni di riducono, passando da 6 gare per complessivi 831 milioni del primo trimestre 2015 ai due bandi pubblicati un anno dopo, 638 milioni di euro con una flessione del 23,2% in valore.

Anche l'analisi per stazione appaltante conferma una dinamica pressoché generalizzata, tranne che per gli enti pubblici non economici e per l'Anas. Flessioni elevate caratterizzano, ad esempio, le amministrazioni dello Stato che registrano nei primi tre mesi del 2016 un calo tendenziale del 42,4% in numero e dell'85,2% in valore.

Il risultato è negativo anche per gli enti locali, -14,9% un valore e -24% nell'importo) e, in particolare, per i comuni che segnano una riduzione dei bandi posti in gara del 21% in numero e del 25,1% in valore.

TAGS: Bandi Ance De Albertis

Mi piace < 5,2 mila

Altre notizie sull'argomento



Città, Giovani Ance:
periferie spesso
invivibili, centri
storici ...



Agenda economica
della settimana: dal
17 al 20 maggio



Infrastrutture,
giovani **Ance:**
necessario ripensare
paesaggio urbano



Fisco: Ance, bonus
ristrutturazioni
50% diventi
permanente

Politica Economica ■

Indici & Statistiche ■

Mercati Finanziari ■

Energia & Ambiente ■

Infrastrutture & Immobiliare ■

Archivio

Eventi

RASSEGNA STAMPA



- Analisi Rassegna stampa del **17/05**
- Analisi Rassegna stampa del **13/05**
- Analisi Rassegna stampa del **12/05**
- Analisi Rassegna stampa del **11/05**
- Analisi Rassegna stampa del **10/05**

Home
Copertine
Top News
Notizie Dal Mondo
Video
Rassegna Stampa

Indici & Statistiche
Mercati Finanziari
Energia & Ambiente
Infrastrutture & Immobiliare
Archivio
Eventi

TEMI CALDI

Expo
Grecia
Immobiliare

EDUCATIONAL

Fondi immobiliari
Fondi pensione
Società immobiliari e SIQ
Le norme

Strumenti

Indice FIUPS
La Ricerca
Biblioteca

Chi Siamo

CHI SIAMO
EVENTI
REDAZIONE



L'Ance: per le aziende dell'edilizia le condizioni di accesso al credito rimangono molto problematiche

La nuova disciplina normativa che consente alle banche di rendere deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio le svalutazioni delle perdite su crediti verso la clientela e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso "è corretta anche se finora questi vantaggi sono stati trasferiti solo parzialmente al resto dell'economia".

E' quanto sostenuto dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) nel corso di un'audizione sul decreto-banche presso la Commissione Finanze del Senato. In particolare per il settore delle costruzioni, ha spiegato l'Ance, "le condizioni di accesso rimangono molto problematiche. E' opportuno che le banche aumentino il loro impegno nell'accompagnare le imprese nel processo di ristrutturazione aziendale conseguente alla crisi".

Nel suo intervento, l'Associazione ha messo in evidenza come "la perdurante crisi economica, in corso ormai dal 2008, continua a penalizzare fortemente le imprese operanti nel settore delle costruzioni, che subiscono ancora la contrazione dei volumi di vendita, a cui si aggiunge la restrizione del credito, indispensabile per l'avvio di nuove iniziative". Queste circostanze, ha spiegato l'Ance, "stanno mettendo seriamente in pericolo anche la stessa continuità aziendale, che costituisce il presupposto fondamentale per l'esercizio dell'attività d'impresa".

"La continuità aziendale implica che l'impresa prosegua l'attività nel suo normale corso, facendo fronte alle proprie obbligazioni e agli impegni in modo ordinario, disponendo, quindi, della liquidità sufficiente per rimborsare i debiti e far fronte agli impegni in scadenza. In tal senso, il mantenimento in efficienza dell'azienda costituisce un valore che, in quanto tale, va salvaguardato, specie nei periodi in cui la gestione ordinaria diventa difficoltosa a causa della riduzione delle commesse", ha precisato l'Associazione mettendo in evidenza come proprio per questo motivo "appare assolutamente indispensabile mantenere e promuovere, in ogni caso, l'esercizio dell'attività, anziché attivare procedure, giudiziali e non, che possano mettere in pericolo il patrimonio aziendale e minare l'esistenza stessa dell'impresa".

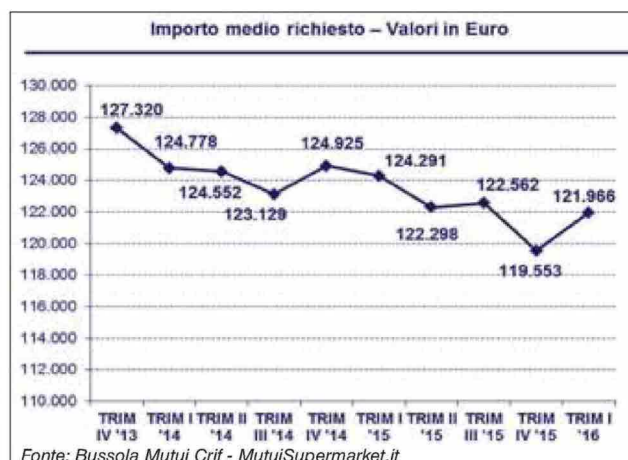
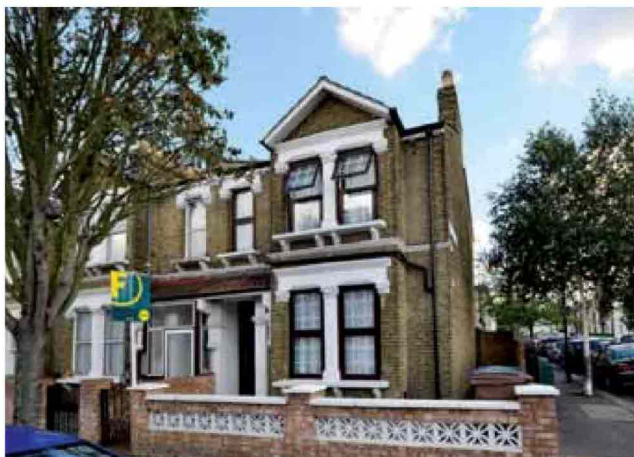
"Questo si ritiene l'unico percorso possibile, al fine di consentire, a tutti gli operatori economici, e in particolare a quelli del settore edile, la definitiva uscita dall'attuale congiuntura economica negativa, mantenendo in piedi un tessuto imprenditoriale virtuoso, in possesso di tutte le capacità tecniche e organizzative per far ripartire il Paese. Ciò anche alla luce dei timidi segnali di ripresa registrati negli ultimi mesi", ha concluso l'Ance.

De Albertis: siamo preoccupati. "Siamo un po' preoccupati: negli ultimi mesi dell'anno scorso eravamo un po' più fiduciosi e ottimisti sulla ripresa, ma dai dati dei primi mesi dell'anno la ripresa

mostra luci e ombre". Lo ha detto il presidente dell'Ance Claudio De Albertis parlando con i giornalisti. Dagli ultimi dati del Centro studi dell'Ance emerge infatti che dopo la crescita registrata nel biennio 2014-2015, nei primi tre mesi dell'anno i bandi di gara per lavori pubblici segnano un calo del 13,5% nel numero di gare bandite e del 35,4% dell'importo posto in gara. Nel complesso si tratta di circa 560 bandi pubblicati in meno per un minor importo posto in gara di 1,7 miliardi. In particolare, le riduzioni interessano tutte le classi di importo ad eccezione della fascia 50-100 milioni di euro. Stenta a ripartire anche l'occupazione nel settore: "I dati che ci arrivano dalle Casse edili - ha detto De Albertis - mostrano una piccola flessione, ma non sono così preoccupato, sono assestamenti".

Mutui avanti tutta ma la crescita è più debole

Le erogazioni aumentano, ma con un trend via via decrescente: il rischio è di una nuova recessione



Aumenta l'importo medio richiesto che arriva a 122 mila euro

Dopo la fortissima crescita del 2015, nel 2016 il mercato dei mutui sembra essere definitivamente ripartito, grazie alle politiche commerciali sempre più aggressive da parte delle principali banche, al progressivo miglioramento delle aspettative di ripresa economica ma anche, e soprattutto, ai tassi ai minimi storici. Secondo l'ultimo rapporto Abi, infatti, dopo il record negativo toccato a febbraio, a marzo il costo del denaro per l'acquisto dell'abitazione è sceso ancora raggiungendo il 2,36% (contro il 2,41% del mese precedente). Condizioni favorevoli che, secondo la Bussola Mutui, il rapporto trimestrale sul settore redatto da Crif e MutuiSupermarket, nel primo trimestre dell'anno hanno sostenuto la domanda di nuovi mutui, che ha così fatto segnare una crescita del 31% rispetto al primo trimestre 2015.

A contribuire alla ripresa, secondo il rapporto, è anche l'andamento dei prezzi degli immobili residenziali, che nel primo trimestre 2016 è tornato a scendere del 3,6% (soprattutto per l'usato, che ha subito una contrazione del 3,8%, mentre il nuovo ha perso solo lo 0,4%) nonostante la ripresa del mercato immobiliare, che stando ai dati Istat è cresciuto del 5,2% nel 2015 grazie soprattutto al traino rappresentato dalle grandi città. Secondo l'istituto di statistica lo scorso anno sono fortemente aumentati anche i mutui e gli altri finanziamenti con ipoteca immobiliare (+23%), con un andamento particolarmente positivo al Sud (+29,9%) e nelle Isole (+25,7%).

E se da un lato cresce la domanda di nuovi mutui, dall'altro aumenta, per la prima volta dopo diversi trimestri di continua contrazione, anche l'importo medio richiesto: dopo aver toccato, nel quarto trimestre 2015, il minimo di 119.600 euro, la cifra è risalita nel primo trimestre 2016 a poco meno di 122 mila euro, lontana comunque da quei 140 mila euro che venivano richiesti mediamente nel 2010.

Nonostante i numeri parlino di crescita, però, il settore non è esente da rischi. Dopo il boom del 2015, con un +71% di erogazioni, a gennaio il

dato si è infatti ridotto a +49%, a marzo a +32%, a febbraio a +17%: sempre di crescita si sta parlando, ma che con il passare dei mesi tende a indebolirsi. E non è escluso che, di questo passo, entro fine anno si torni nuovamente in territorio negativo, entrando in un ciclo recessione-ripresa-recessione. «Dopo un 2015 di fortissima crescita dei nuovi flussi di mutui erogati» spiega infatti Stefano Rossini, ad di MutuiSupermarket, commentando i dati della Bussola, «stiamo attraversando un nuovo anno di consolidamento della ripresa, con tassi di sviluppo positivi ma sicuramente molto più contenuti e decrescenti rispetto a quelli osservati nel corso dell'ultimo anno». Il motivo è presto detto: l'atteggiamento di privati e famiglie «rimane di cautela sul tema acquisto casa, in attesa di segnali maggiormente rassicuranti su effettiva ripresa economica e relative prospettive reddituali personali».



Cala il prezzo degli immobili residenziali: -3,6%

Per comprare casa in Italia servono 6,3 anni di stipendio

Dal 2014 l'impegno finanziario è diminuito di poco (0,3 annualità), ma in 10 anni il calo è consistente: nel 2005 erano necessarie 10,6 annualità

Qual è l'impegno economico, in termini di annualità di stipendio, necessario per comprare casa oggi in Italia? A rispondere è una ricerca dell'Ufficio Studi del gruppo Tecnocasa (relativa ai dati del 2015), secondo cui in media alle famiglie italiane (supponendo di voler acquistare un immobile usato di 85 metri quadrati, e di destinare l'intero stipendio percepito durante l'anno a questo scopo) servono 6,3 anni di stipendio per potersi permettere un'abitazione: poco meno di quanto necessario nel 2014 (6,6 annualità) ma molto meno dell'impegno finanziario richiesto nel 2005, quando servivano 10 anni di stipendio. Che sono ancora necessari per poter comprar casa a Roma, la città più cara d'Italia, dove un'abitazione costa 10,6 anni di stipendio; va meglio a Milano, dove ne servono solo 9,1, a Firenze (8,5) e a Napoli (7). Sotto la media è invece l'impegno

finanziario richiesto per acquistare la casa a Bologna (5,9 anni di stipendio), Torino e Bari (4,7), Verona (4,5), Genova (4,2) e Palermo (4). Confrontando il dato con quello del 2005, secondo lo studio, Napoli e Bologna sono le città in cui si sono avute le variazioni più consistenti, rispettivamente con 5,3 e 5 annualità in meno. Diminuzione importante anche a Milano, che in dieci anni ha visto un calo di 4,4 annualità, mentre Firenze resta in linea con il dato nazionale (-3,7 anni di stipendio). Leggermente inferiori i cali registrati a Roma (-3,6 annualità), Bari e Genova (-3,5 per entrambe le città), mentre Palermo è la località che mantiene più stabili i propri valori (-2 annualità).

Rispetto al 2014, invece, la città che ha subito il maggior calo è Bologna (-0,6 annualità di stipendio), seguita da Napoli, Roma e Torino (tutte con 0,4 anni di retribuzione in meno necessarie). Inferiore il calo a Genova e Bari (-0,3) e a Palermo e Verona (-0,2), mentre a Firenze il dato è rimasto invariato. A Milano, unica tra le città italiane, l'impegno economico è invece aumentato di 0,1 annualità dal 2014 al 2015.

Mutuo, gli italiani lo vorrebbero al 100% e a lungo termine

Chi, volendo comprare un'abitazione, inizia a informarsi sulla possibilità di ottenere un mutuo, nella maggior parte dei casi lo fa con abbondante anticipo, ma c'è un 41,1% di italiani che inizia a muoversi solo tre mesi prima della data prevista per l'acquisto. Il dato emerge da un'analisi condotta da Immobiliare.it su un campione di oltre 5 mila persone. Secondo lo studio, poi, la stragrande maggioranza delle persone non ha le idee chiarissime sui normali limiti dei mutui (che generalmente finanziano non più dell'80% del valore della casa) e spera di ottenere dalla banca tra l'80 e l'89% dell'importo necessario per l'acquisto (nel 19% dei casi), tra il 90 e il 99% (per il 12% dei richiedenti), o addirittura il 100% del valore (nel 45%

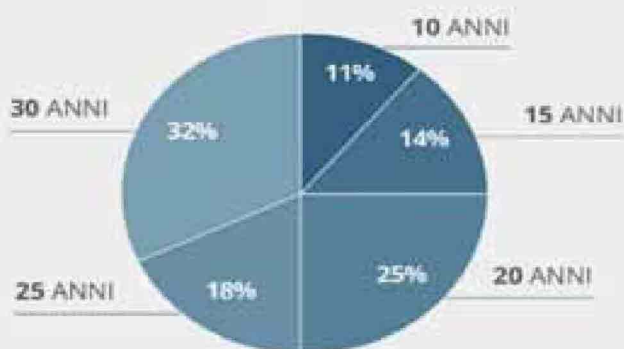
dei casi). Solo il 24% di chi inizia a informarsi sul mutuo, invece, parte con una richiesta pari o inferiore all'80% del valore. Per quanto riguarda la durata, poi, sono pochi a propendere per un finanziamento a breve termine: un mutuo a 10 anni è la soluzione preferita solo dall'11%, mentre un quarto del campione sceglie i 20 anni e oltre un terzo (il 32%) la scadenza a trent'anni.

La ricerca ha analizzato anche la composizione del nucleo familiare di chi si appresta a chiedere un mutuo: molti sono i single (nel 29% dei casi) e le coppie (28%); minore è invece il numero di famiglie con 3 persone (21%) o più (22%). E in oltre la metà dei casi (il 53%) si tratta di famiglie monoreddito.

CITTÀ	Annualità per comprare casa		
	2015	2014	2005
Bari	4,7	5,0	8,2
Bologna	5,9	6,5	10,9
Firenze	8,5	8,5	12,2
Genova	4,2	4,5	7,7
Milano	9,1	9,0	13,5
Napoli	7,0	7,4	12,3
Palermo	4,0	4,2	6,0
Roma	10,6	11,0	14,2
Torino	4,7	5,1	7,7
Verona	4,5	4,7	7,1
Nazionale	6,3	6,6	10,0

Fonte: Ufficio Studi Tecnocasa

DURATA DEL MUTUO PREFERITA



SPECIALE Mutui

Mutui avanti tutta ma la crescita è più debole

Un equivoco automatico: pensare che la crescita del mercato dei mutui sia in linea con quella dell'economia. In realtà, la crescita del mercato dei mutui è più debole di quella dell'economia.

Il mercato dei mutui è in crescita, ma la crescita è più debole di quella dell'economia. La crescita del mercato dei mutui è più debole di quella dell'economia.

Per comprare casa in Italia servono 6,3 anni di stipendio

Il costo della casa in Italia è aumentato del 100% in 10 anni. Per comprare casa in Italia servono 6,3 anni di stipendio.

Il costo della casa in Italia è aumentato del 100% in 10 anni. Per comprare casa in Italia servono 6,3 anni di stipendio.



martedì, 17 Maggio 2016

Accedi all'area riservata

Abbonati

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RETAIL PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

Indebitamento

A breve termine

- Delle società operative rispetto al patrimonio netto: 3,73%

- Delle società operative rispetto all'attivo: 2,07%

SORGENTE GROUP
www.sorgentegroup.com

NEWS

Banche, **Ance**: per l'edilizia l'accesso al credito è ancora un problema

di **red** 17 Maggio 2016

La nuova disciplina normativa che consente alle banche di rendere deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio le svalutazioni delle perdite su crediti verso la clientela e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso "è corretta anche se finora questi vantaggi sono stati trasferiti solo parzialmente al resto dell'economia".

È quanto sostenuto **dall'Ance** nel corso di un'audizione sul decreto-banche presso la Commissione Finanze del Senato. In particolare per il settore delle costruzioni, ha spiegato **L'Ance**, "le condizioni di accesso rimangono molto problematiche. È opportuno che le banche aumentino il loro impegno nell'accompagnare le imprese nel processo di ristrutturazione aziendale conseguente alla crisi".

Nel suo intervento, l'Associazione ha messo in evidenza come "la perdurante crisi economica, in corso ormai dal 2008, continua a penalizzare fortemente le imprese operanti nel settore delle costruzioni, che subiscono ancora la contrazione dei volumi di vendita, a cui si aggiunge la restrizione del credito, indispensabile per l'avvio di nuove iniziative". Queste circostanze, ha spiegato **L'Ance**, "stanno mettendo seriamente in pericolo anche la stessa continuità aziendale, che costituisce il presupposto fondamentale per l'esercizio dell'attività d'impresa".

"La continuità aziendale implica che l'impresa prosegua l'attività nel suo normale corso,

ULTIME NOTIZIE

17/5/2016 Borsa: Milano e l'immobiliare in rosso

17/5/2016 Telecom: risparmi da immobiliare per 150-200 mln

17/5/2016 Igd: ok Cda a emissione bond da massimi 400 mln

17/5/2016 Milano: al via i lavori per la riqualificazione della stazione Rho

17/5/2016 Abi: le sofferenze nette salgono a 83,634 mld (Report)

17/5/2016 Banche, **Ance**: per l'edilizia l'accesso al credito è ancora un problema

17/5/2016 Edilizia, De Albertis: previsione eccessiva +1% nel 2016

17/5/2016 Kryalos Sgr investe 40 mln nella logistica

17/5/2016 Dentons sponsor dell'arte a Milano

17/5/2016 Assoholding: serve disintermediare sistema bancario

• PUBBLICAZIONI

• NEWS
6 Maggio 2016

VIDEO
Review: è online il nuovo numero



facendo fronte alle proprie obbligazioni ed agli impegni in modo ordinario, disponendo, quindi, della liquidità sufficiente per rimborsare i debiti e far fronte agli impegni in scadenza. In tal senso, il mantenimento in efficienza dell'azienda costituisce un valore che, in quanto tale, va salvaguardato, specie nei periodi in cui la gestione ordinaria diventa difficoltosa a causa della riduzione delle commesse", ha precisato l'Associazione mettendo in evidenza come proprio per questo motivo "appare assolutamente indispensabile mantenere e promuovere, in ogni caso, l'esercizio dell'attività, anziché attivare procedure, giudiziali e non, che possano mettere in pericolo il patrimonio aziendale e minare l'esistenza stessa dell'impresa".

"Questo si ritiene l'unico percorso possibile, al fine di consentire, a tutti gli operatori economici, ed in particolare a quelli del settore edile, la definitiva uscita dall'attuale congiuntura economica negativa, mantenendo in piedi un tessuto imprenditoriale virtuoso, in possesso di tutte le capacità tecniche ed organizzative per far ripartire il Paese. Ciò anche alla luce dei timidi segnali di ripresa registrati negli ultimi mesi", ha concluso **L'Ance**.

TAG

 **ance**, edilizia

MAPPA

COMMENTI

NOTIZIE DELLA

STESSA CATEGORIA



17 Maggio 2016 | di cas

Borsa: Milano e l'immobiliare in rosso

Il Ftse Mib ha chiuso in calo dell'1,34% a 17.498 punti (minimo giornaliero a 17.373, massimo a 18.014), nettamente peggio



17 Maggio 2016 | di cas

Telecom: risparmi da immobiliare per 150-200 mln

Telecom Italia prevede risparmi per 150-200 milioni di euro grazie della razionalizzazione nel settore immobiliare. Lo ha

Questa settimana siamo in compagnia dei vertici di Aedes, Carlo Alessandro Puri Negri e Giuseppe Roveda, che ci parlano delle iniziative della società da poco Siiq: le nuove acquisizioni e i progetti di sviluppo. Con noi anche Olaf Schmidt, neo nominato managing director per l'Europa e il Medio Oriente di Dla Piper, che ci parla del significato della nomina e di come sta

di Redazione
23 Aprile 2016

Pescarmona (MutuiOnline): sempre meno surroghe



Tempesta in arrivo per i mutui di surroga. Il mercato si sta sempre più svuotando di clienti e quindi le surroghe sono destinate a calare. In fondo chi voleva surrogare il proprio mutuo si è già messo in moto approfittando dei tassi di interesse ai minimi. Lo ha spiegato il co-fondatore e presidente del gruppo MutuiOnline, Marco Pescarmona, intervistato da MonitorImmobiliare



REview Web Edition - 14 maggio 2016

Questa settimana MonitorImmobiliare propone la visione degli acquirenti italiani all'estero del gruppo DiapasHome International Real Estate con l'avvocato Piero Salussolia e il resto del team. Inoltre...

Reitaly 2016: l'8 giugno il Real Estate Convention Day

 8 Giugno 2016

 a Milano, palazzo Mezzanotte

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

Il tuo indirizzo email

Iscriviti ora

17/05/2016

ANCE: per settore ancora problematico accesso al credito



Italia • La nuova disciplina normativa che consente alle banche di rendere deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio le svalutazioni delle perdite su crediti verso la clientela e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso "è corretta anche se finora questi vantaggi sono stati trasferiti solo parzialmente al resto dell'economia". È quanto sostenuto dall'ANCE nel corso di un'audizione sul decreto-banche presso la Commissione Finanze del Senato. In particolare **per il settore delle costruzioni**, ha spiegato l'ANCE, **"le condizioni di accesso rimangono molto problematiche**. È opportuno che le **banche aumentino il loro impegno nell'accompagnare le imprese** nel processo di ristrutturazione aziendale conseguente alla crisi". Nel suo intervento, l'Associazione ha messo in evidenza come la crisi economic continua a penalizzare fortemente le imprese di costruzioni, che subiscono ancora la contrazione dei volumi di vendita, a cui si aggiunge la restrizione del credito, indispensabile per l'avvio di nuove iniziative.

Usando Yahoo accetti che Yahoo e i suoi partners utilizzino cookies per fini di personalizzazione e altre finalità

Nuovo utente? Registrati | Entra | Aiuto

Download the new Yahoo Mail app

Mail | Yahoo



Cerca

Cerca sul web

unicef



HOME QUOTAZIONI MIO PORTAFOGLIO NOTIZIE VIDEO FINANZA PERSONALE CAMBIAVALUTE FORUM GUIDA ALLA FINANZA

TUTTI I TEMI ULTIME NOTIZIE SOLO SU YAHOO FINANZA INFOGRAFICHE LOBBY D'ITALIA CLASSIFICHE E FOTO VIDEONews

Inserisci simbolo

Cerca quotazioni

mar 17 mag 2016 21:38 - I mercati italiani sono chiusi

Edilizia, De Albertis (Ance): da I trim luci e ombre su ripresa

askanews

Da Sen | Askanews - 5 ore fa



Edilizia, De Albertis (Ance): da I trim luci e ombre su ripresa

Roma, 17 mag. (askanews) - I primi tre mesi del 2016 mostrano "luci e ombre" sulla ripresa del settore dell'edilizia. Lo ha detto il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, durante un incontro con la stampa, in occasione dei settant'anni dell'associazione.

"Negli ultimi mesi del 2015 eravamo più ottimisti - ha detto De Albertis -, ma alla luce dei primi mesi di quest'anno di sono luci e ombre sulla ripresa. Siamo un po' preoccupati".

Infatti, nei primi tre mesi del 2016, secondo i dati elaborati dall'associazione delle imprese edili, il numero dei bandi di gara è sceso del 13,5% e del 35,4% in valore. Si tratta di circa 560 bandi in meno, per un minor importo posto in gara di 1,7 miliardi di euro.

Abche sul fronte dell'occupazione non sembra esserci l'auspicata ripresa. "Dalle casse edili - ha proseguito De Albertis - ci giungono segnali di un'ulteriore piccola flessione. Bisogna però tener conto che potrebbero essere segnali di assestamento delle imprese". (segue)

Al momento non sono disponibili commenti

VIDEO PIÙ RECENTI

1 - 4 di 60



Federvini: Sandro Boscaini: tasse troppo



L'Australia ci ripensa: niente tassa sui



Bce, la Corte Costituzionale tedesca



Regno Unito, l'inflazione rallenta, ad

Tutti i video »

COSA STA SUCCEDENDO IN BORSA

NOME	PREZZO	VAR. %	ORA
Ftse Mib	17.468,18	-1,52%	17:30 CEST
Eurostoxx 50	2.938,09	-0,45%	17:50 CEST
Ftse 100	6.167,77	+0,27%	17:35 CEST
Dax	9.890,19	-0,63%	17:45 CEST
Dow Jones	17.502,62	-1,17%	21:35 CEST
Nikkei 225	16.652,80	+1,13%	08:00 CEST

Guarda tutte le quotazioni

SCARICA L'APP DI YAHOO FINANZA